

Ecco le cause dell'emergenza casa

Il contratto scade ed è un dramma per gli inquilini

Antonio Bordieri, segretario generale del SUNIA: «Bisogna bloccare gli sfratti per finita locazione» - Gli altri provvedimenti

ROMA — È un argomento che non è andato in ferie quello della casa: con migliaia di sfratti esecutivi che pendono sulla testa di altrettante famiglie, soprattutto delle grandi città, l'emergenza è tornata in uno dei beniservizi più importanti e delicati. Ne parliamo con Antonio Bordieri, segretario generale del SUNIA. Il sindacato degli inquilini e degli assegnatari non è stato solo il termometro sensibile di una situazione che ormai si stava surriscaldando, ma ha sempre fornito analisi e proposte su cui si sono ritrovati non solo i diretti interessati.

«Dunque, perché questa nuova «emergenza casa»?
«Innanzitutto — dice Antonio Bordieri — si sono andati moltiplicando, soprattutto nei grandi centri, migliaia di sfratti esecutivi. È un vero e proprio dramma per le famiglie sfrattate, a cui all'unisono la situazione di tensione determinata dalla fine locazione per milioni di contratti di affitto. Il nostro Paese è l'unico in Europa che non prevede la giusta causa per disdire il contratto di locazione. Gli sfratti per finita locazione diventano così un motivo di ricatto nei confronti degli inquilini. In questo modo si verificano anche gli effetti del positivo provvedimento anti-inflazione che per un anno blocca gli aggiornamenti sul canone di affitto in base ai dati dell'ISTAT. Tutto questo è ancora più drammatico perché la nuova emergenza si unisce alla vecchia, quella che colpisce milioni di famiglie coabitanzi, le giovani coppie in cerca di abitazione, gli anziani.

«Tutti i campanelli d'allarme, dunque, stanno suonando. Che fare?
«Quello che è certo è che bisogna muoversi presto. Evitando gli sprechi del passato, utilizzando tutte le risorse disponibili, senza fantasticare, come sembra fare la Confedilizia, su improbabili ritorni alla sfera della speculazione degli anni '50. E, comunque, agire subito. Anche i sindacati della città italiana appartengono a tutte le parti politiche sono concordi ad affrontare l'emergenza battendo strade nuove, con misure immediate e provvisorie per utilizzare, innanzitutto, il parco alloggi tenuti sfitti.

«È possibile dare una risposta alla prima emergenza, quella degli sfratti esecutivi?
«Per gli sfratti esecutivi richiesti per necessità del proprietario è stata proposta una commissione per gradare i provvedimenti. In modo da assicurare all'inquilino il passaggio da casa a casa e il rientro in possesso dell'appartamento al proprietario nel più breve tempo possibile.

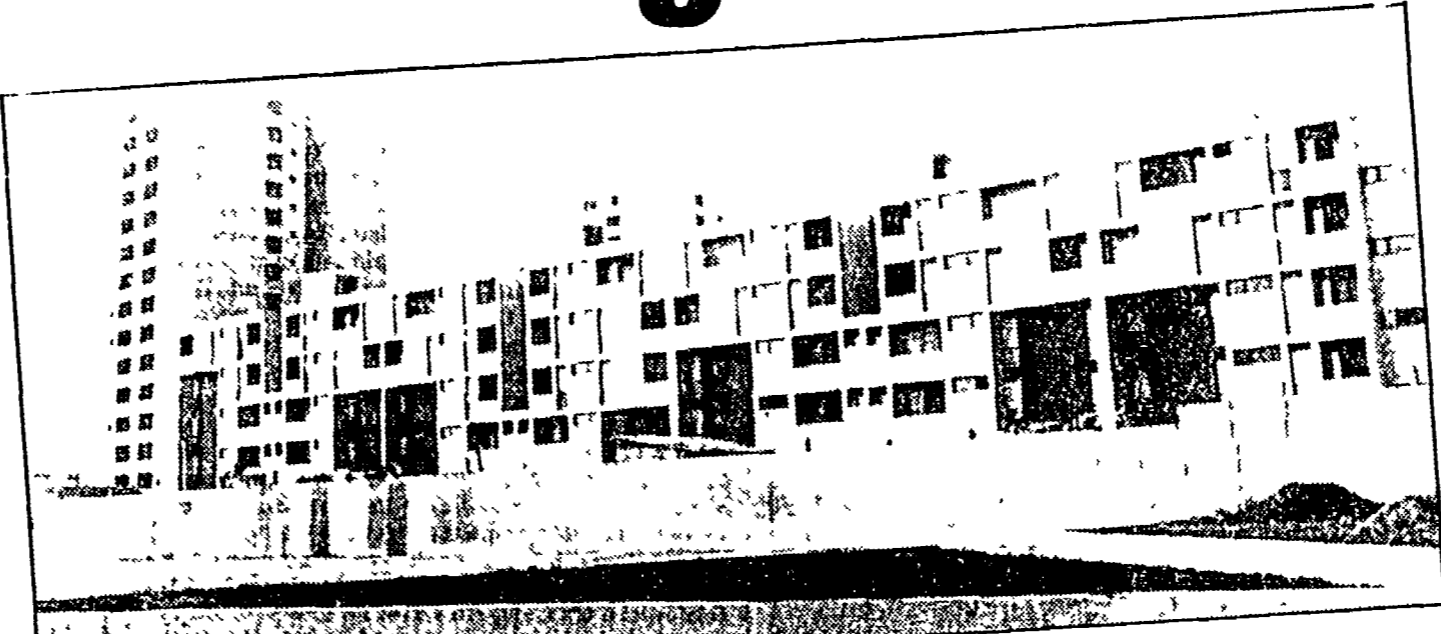
«Ma come trovare la disponibilità degli alloggi da affittare agli sfrattati?
«Certo. La commissione potrebbe, intanto, assicurarsi la disponibilità degli alloggi attraverso gli enti previdenziali e le compagnie di assicurazione. Questi non solo debbono mettere a disposizione gli appartamenti sfitti di loro proprietà, ma — utilizzando le ingenti risorse finanziarie in loro possesso — reperire nuovi appartamenti sul mercato. E poi la commissione dovrebbe censire gli appartamenti sfitti e, come hanno proposto molti Comuni, contrattare con le organizzazioni della proprietà e quelle degli inquilini forme di garanzia per incentivare il proprietario ad affittare.

«E se tutto questo lavoro non desse i risultati sperati?
«Allora diventerebbe necessario adottare misure più drastiche, forme di imposizione che pure limitate nel tempo. Ad esempio: si potrebbe ricorrere alla decretazione dell'occupazione temporanea per un anno, per motivi d'emergenza, fatta da sindaci e prefetti per gli appartamenti sfitti che risultino nel patrimonio di grossi medi proprietari. Un'altra forma per incentivare la locazione degli appartamenti sfitti potrebbe essere l'utilizzazione di una politica fiscale differenziata. In positivo, per chi favorisce il mercato delle locazioni; in negativo, per chi tiene libero l'appartamento senza affittarlo. La Confedilizia non può strillare all'attentato alla proprietà, chiedere tutto e subito, mettere nello stesso mucchio piccoli e grandi proprietari. Non si può richiedere agevolazioni fiscali, creditizie, urbanistiche e nello stesso tempo rivendicare ingenti aumenti degli affitti, che riporterebbero l'inflazione molto in alto.

«Che fare per l'ondata di sfratti per finita locazione?
«In attesa di provvedimenti più organici che comunque vanno intrapresi, si potrebbe procedere per decreto per concedere una proroga agli sfratti esecutivi motivati solo dalla finita locazione. Nel contempo si rinnovino i contratti di locazione scaduti. La scadenza del contratto di affitto non può diventare motivo continuo di ricatto per l'inquilino.

«Cosa pensa di fare nell'immediato il SUNIA?
«Faremo tutti gli sforzi per allargare il consenso degli inquilini sulle nostre posizioni. Intensificheremo l'impegno unitario con le tre correnti della CGIL, CISL e UIL, e con gli enti locali per arrivare a momenti di mobilitazione e di lotta che consentano di uscire dalla attuale fase di emergenza.

a. d. r.



ROMA — Il Campidoglio rivendica più poteri ai sindaci perché i comuni possano intervenire in maniera più puntuale sul problema della casa. In vista dell'incontro di venerdì tra l'ANCI (Associazione dei Comuni Italiani) e Craxi (eri fra l'altro il presidente del Consiglio ha esaminato la situazione con i ministri di Grazia e Giustizia, ai Lavori Pubblici). Terzi si è riunita la giunta romana. Dopo quattro ore di discussione il sindaco Ugo Vetere ha sintetizzato i punti concordati.

In pratica il Campidoglio chiede una proroga di un anno dei contratti di affitto (cioè l'interruzione degli sfratti per finita locazione) e contemporaneamente anche la sospensione dell'esecutività di tutti gli sfratti, eccetto quelli chiesti per «giusta causa». In questo anno di «congelamento» il governo e il Parlamento «hanno l'obbligo morale», ha detto Vetere, di affrontare il complesso di norme che può aprire la via alla soluzione del dramma degli alloggi. Il primo di questi interventi dovrebbe essere la redazione di un programma straordinario effettivo di edilizia abitativa. Subito dopo si dovrebbe mettere mano alla riforma dell'equo canone. Ma è chiaro che soprattutto nelle grandi cit-

E Roma chiede più poteri ai sindaci

Riunione della Giunta capitolina in vista dell'incontro di venerdì con l'Anici e Craxi

tà intervenire concretamente nel settore della casa significa recupero e piena utilizzazione del patrimonio immobiliare sfitto. E proprio a questo proposito il sindaco di Roma chiede un ampliamento dei poteri per i sindaci. Ad esempio la possibilità di fare leva su strumenti di prestito fiscale. È stato ricordato

l'esempio dell'Austria dove le comunità locali possono penalizzare con una tassazione differenziata e più pesante i proprietari che si rifiutano di utilizzare le loro case. Ma il Comune di Roma pensa anche alla possibilità di poter concedere agevolazioni a quei proprietari che intendono ristrutturare i loro alloggi in stato degradato a patto che poi concordino con lo stesso comune il loro uso futuro.

Non si escludono anche misure più drastiche ed estreme come l'ingunzione di affittare a quel proprietario che caparbiamente si rifiuta di mettere sul mercato i loro appartamenti. Questi poteri di manovra dei comuni verso la proprietà privata devono valere — ha detto Vetere — anche nei confronti degli enti pubblici. A Roma le case possedute da questi ultimi sono circa un quarto del totale degli alloggi abitabili.

I sindacati al governo: un piano per l'edilizia

ROMA — Il sindacato chiede un incontro al governo sul problema casa. È una vecchia richiesta della Federazione dei lavoratori delle Costruzioni CGIL-UIL, ora rinnovata di fronte all'emergenza casa. La Federazione unitaria dei lavoratori edili sostiene che, di fronte alla drammaticità della situazione, è necessario certo prendere misure immediate, senza però dimenticare un disegno complessivo. «È la riforma dell'equo canone appare indispensabile — dice un comunicato emesso ieri dalla F.L.C. — tuttavia manca un governo organico complessivo dell'edilizia abitativa». Il sindacato denuncia come i flussi finanziari destinati alla costruzione delle case siano scarsi e discontinui, tanto che la quota di edilizia pubblica si è via via assottigliata e ricorda come non si faccia uso dello strumento fiscale per dare impulso al mercato. Nell'incontro richiesto e che ora viene sollecitato, la F.L.C. chiederà al governo

una manovra organica che guardi oltre l'emergenza. Intanto i Comuni aderenti all'ANCI della Toscana, in una riunione che si è tenuta ieri a Lucca, hanno chiesto un provvedimento che blocchi gli sfratti per finita locazione in attesa della riforma organica della legge sull'equo canone e misure che obblighino ad affittare i locali sfitti, offrendo nel contempo garanzie precise al proprietario che ne abbia effettiva necessità per la restituzione imminente dell'alloggio.

Di fronte all'emergenza della casa i Comuni toscani (alla riunione erano presenti gli amministratori di Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Siena, Prato, Carrara, Scandicci, Bagno a Ripoli e Sesto Fiorentino) ritengono necessario che venga adottato un provvedimento quadro che regoli l'insieme dei problemi della casa, rilanciando il piano decennale come strumento di programmazione e riordino della materia fiscale e finanziaria.

Firenze, il 3 dicembre processo per Villa Favard

FIRENZE — È stato fissato per il 3 dicembre prossimo il processo per la vicenda dell'acquisto da parte del Comune di Firenze (precedente amministrazione PCI-PSI) di Villa Favard. Davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale compariranno cinque imputati: l'ex assessore socialista Roberto Falugi, l'ex amministratore del PSI toscano Giovanni Signori, il mediatore d'affari Giano Della Bella, il funzionario di banca Tullio Benelli, accusati fra l'altro di aver intascato una «tangente» di mezzo miliardo di lire versata dagli ex proprietari dell'immobile, e il geometra Piero Cecchi, dell'ufficio espropri del Comune, accusato di falso in concorso con Falugi.

Un uomo si uccide buttandosi dalla torre di Pisa

PISA — Un uomo si è ucciso ieri gettandosi dal quarto piano della torre pendente. Si chiamava Carlo Nencini, 46 anni, ed abitava a Viareggio. Il fatto è accaduto poco dopo le 17 davanti a centinaia di turisti che affollavano la Piazza del Miracoli. Due testimoni hanno visto l'uomo avvicinarsi alla soglia esterna della torre e gettarsi nel vuoto da un'altezza di circa 30 metri.

Perde 16 milioni di risparmi nell'incendio del treno

PESARO — Non si era mai fidata delle banche e quando si spostava da casa portava con sé i risparmi. Ieri mattina però, Giovanna Pagano, 77 anni, residente a Caserta, ha perso tutto il suo denaro, 16 milioni, accumulato in una vita, in un incendio scoppiato per un corto circuito sul diretto Ancona-Bologna. La donna, insieme alla figlia e a due nipoti, era diretta a Milano. Le fiamme si sono sviluppate mentre il convoglio era a pochi chilometri da Fano. Giovanna Pagano in quel momento si era fatta accompagnare alla toilette dalla figlia e quando è ritornata le fiamme avevano già avvolto lo scompartimento dentro il quale era sistemata la valigia con i soldi. Anche i nipotini non hanno potuto intervenire perché stavano girando per il treno. Giunto alla stazione di Fano i vigili hanno rapidamente spento l'incendio, che non ha causato feriti, ma nemmeno una banca era rimasta intatta. All'anziana donna sono rimaste soltanto le 130 mila lire che aveva nella borsetta.

Incidente stradale a Caorle, morte cinque persone

CAORLE (Venezia) — Cinque persone sono morte in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio in località Ottava Pressa, nei pressi di Caorle (Venezia). Nell'incidente, secondo quanto si è appreso, sono rimaste coinvolte due automobili, una delle quali condotta da un uomo residente a Caorle. A bordo dell'altro veicolo viaggiavano invece quattro turisti stranieri. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani di Caorle, i carabinieri e i vigili del fuoco di Portogruaro (Venezia).

Atterraggio di emergenza per un elicottero in avaria

MODENA — L'altra sera un elicottero HH3F del 15° Stormo, distaccato presso l'83° Centro SAR con sede all'aeroporto di Rimini, è stato costretto, per un'avaria, ad un atterraggio di emergenza in località San Cesario sul Panaro (Modena). Le cause dell'avaria sono in via di accertamento da parte di una Commissione appositamente istituita. L'equipaggio di bordo, compreso un medico civile autorizzato per il volo specifico, non ha riportato alcun danno anche grazie alla perizia con cui è stata condotta la manovra.

Fiaccolata nell'anniversario della strage Dalla Chiesa a Palermo

PALERMO — Una fiaccolata che partirà da via Isidoro Carini, il luogo dove fu ucciso il 3 settembre del 1982 assieme alla moglie ed all'agente di scorta, verrà organizzata a Palermo dal Coordinamento antimafia per ricordare il secondo anniversario della morte del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa. Lo scorso anno intervennero alla fiaccolata oltre diecimila persone. Il Coordinamento antimafia ha invitato alla manifestazione, con una lettera aperta, i sindaci di tutte le città d'Italia e i parlamentari della Commissione antimafia. La fiaccolata, che si concluderà davanti alla sede della prefettura di Palermo, sarà preceduta da una messa alla memoria delle vittime della mafia.

Il compagno Luigi Pirastu ricordato ad un mese dalla morte

CAGLIARI — Una delegazione del Comitato regionale del PCI si reca ieri mattina al cimitero di San Michele a rendere omaggio alla tomba del compagno Luigi Pirastu, senatore e dirigente comunista scomparso un mese fa. Per cinque minuti familiari e militanti si sono raccolti in silenzio nel ricordo del loro congiunto e compagno di lotta che con rigore e onestà ha dedicato la sua vita alla battaglia per l'autonomia della sua terra, per la libertà e il progresso delle popolazioni sarde.

La moglie compagna Luciana e i fratelli, commossi per le manifestazioni di stima e di cordoglio, hanno ringraziato autorità, partiti e sindacati, parlamentari, dirigenti politici e uomini di cultura, giornalisti e dirigenti della RAI, compagni e amici e in particolare al Segretario Generale del PCI Alessandro Natta e ai rappresentanti di gruppi parlamentari del Partito al Senato alla Camera e al Consiglio regionale tutti così vicini alla famiglia in questi dolorosi momenti.

Il ministro Scalfaro non era a Porto Rotondo

ROMA — Il ministro Scalfaro non è andato domenica scorsa a Porto Rotondo e non ha quindi mai cenato allo Sporting Hotel. Nessuna perquisizione accurata è così avvenuta nell'albergo dove domenica notte i ladri hanno svaligiato la suite del regista Corbucci. La notizia era stata data da un'agenzia di stampa.

Il partito

Venerdì riunione per il referendum
Per venerdì 31 agosto, alle 9,30, sono convocati presso la Direzione del Partito, i compagni della segreteria regionale incaricati di dirigere la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della legge che ha tagliato la scala mobile. La riunione ha lo scopo di compilare un bilancio della campagna e di esaminare le iniziative in corso. Alla riunione di venerdì 31 agosto dovranno essere consegnati i moduli già sottoscritti in ogni regione.

I 180 delegati del sinodo hanno approvato la stipula dell'accordo

Da ieri l'Intesa tra Stato e Valdesi 40 anni per attuare la Costituzione

NOSTRO SERVIZIO
TORRE PELLICE — «Prendendo in considerazione la fedeltà e i buoni sentimenti delle popolazioni valdesi...» Così inizia il testo delle Regie Patenti del 17 febbraio 1848 con cui Carlo Alberto concesse a queste minoranze religiose i diritti civili. Ed essi, giudicati in una lettera del 1765 dal Baretti «non ladri, non lascivi, non maligni, non invidiosi, non detrattori, non luffeggiatrici, ma sconsiati e tuttavia del tutto ad impaccarsi con la Bibbia e soprattutto quella santa Apocalisse», ricompensarono il loro sovrano sfilando per primi a Torino per la celebrazione dello Statuto. Sul-

la bandiera di velluto blu — conservata nel Museo Storico di Torre Pellice — era ricamato a lettere d'argento: «A Carlo Alberto i valdesi riconoscenti». Si trattava di una tappa importante nell'uscita dalla persecuzione e dall'emarginazione, testimoniate in queste valli, ora con sapore di beffa (come per il campanile di Bobbio Pellice, costruito su un masso per aggirare le leggi vessatorie che prescrivevano una determinata altezza ad impedire che i templi considerati eretici fossero visti da lontano) ora tragicamente, come nel caso della Ghessa d'Alta Tana, vera catacomba naturale, grotta

in mezzo ai boschi dove dal Medioevo in poi si rifugiavano questi cristiani nel periodo di più buio quando volevano pregare insieme. Da ieri un ulteriore passo nella direzione di una piena uguaglianza è stato compiuto: è entrata infatti in vigore l'Intesa, cioè l'insieme di norme che regolano il rapporto tra Stato e Chiesa Valdesi-Metodista. Si attua finalmente così l'articolo 8 della Costituzione, e qui, nel 1984, molti comunisti ritengono che è un fatto dovuto. Il Sinodo, l'assemblea dei 180 delegati presieduta per la prima volta da una donna non pastore, Mara Sbaasi Girardet, ha approvato la

stipulazione dell'Intesa e l'operato della Tavola (cioè l'esecutivo). Si tratta di una nuova prospettiva che si apre in materia di rapporto Stato-Chiesa, e il senso della posizione dei protestanti italiani al riguardo si può riassumere nel motto «libertà senza privilegi». Il Sinodo si è poi immediatamente posto il problema concreto dell'attuazione delle norme dell'Intesa: «La poesia è finita, ora comincia la prosa» è stato detto in un intervento. Le questioni, largamente e vivacemente dibattute secondo le tradizioni democratiche di quest'assemblea, sono di grande rilevanza: dall'insegnamento della reli-

gione alla celebrazione del matrimonio, alla possibilità di concreta esecuzione della legge negli ospedali, nelle carceri ecc... Una prima richiesta emersa dal dibattito è che i ministeri interessati emanino tempestivamente le disposizioni per l'attuazione. Il tema più scottante (e immediato, anche per l'imminenza della riapertura delle scuole), è quello dell'insegnamento della religione cattolica. Dovranno le minoranze religiose chiedere ancora l'esonero? L'ora di religione posta a metà mattinata e non all'inizio o alla fine delle lezioni costituisce discriminazione? Nel caso di richiesta di gruppi di studenti devono i pastori e teologi protestanti accettare di far lezione nelle scuole, pur senza oneri di alcun genere per lo Stato, cioè gratis? O piuttosto bisogna ritenere che tutto l'educazione religiosa debba avvenire al di fuori delle strutture scolastiche di Stato? Bisogna considerare importante un insegnamento di «cultura religiosa», oppure puntare sull'insegna-

mento religioso come parte delle materie umanistiche? Per le scuole elementari, ad esempio, il Regio decreto del 1928 tuttora in vigore prevede all'articolo 27 che l'insegnamento religioso cattolico sia «fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa». E già alcuni genitori del Coordinamento Genitori democratici di Roma hanno sollevato l'eccezione di incostituzionalità di questa norma. La discussione registra varie voci tendenze, i pro e i contrari. I testimoni italiani si chiedono se basta difendere un diritto o se è necessario andare oltre, e portare un contributo di democratizzazione a tutta la società italiana. Sono nodi questi di grandissimo rilievo, che in breve le forze politiche e il Parlamento dovranno affrontare: riguardano la concezione laica dello Stato, e non sono diversi da quelli del divorzio e dell'aborto, in cui il Paese ha dato ripetutamente prova negli ultimi anni di maturità, serenità e di una cultura improntata al pluralismo.

Piera Egidi

Un passo avanti verso Puguaglianza e il pluralismo

Un decreto del 1928 ancora in vigore obbliga a insegnare la religione cattolica alle elementari

equilibrio al mondo nello sviluppo, per ridurre gli attriti e ridare ai popoli una non evanescente speranza di pace. Poi ancora: l'indebitamento colossale del Sudamerica è pericolosissimo per i Paesi che sono debitori ma anche per gli stessi creditori, cioè sostanzialmente gli USA. Gli amici della pace devono preoccuparsi di questi problemi.

Tracce di diossina all'Anic di Carrara

CARRARA (Massa Carrara) — Piccole tracce di «tetracloro-diossina» sono state rinvenute nel territorio all'esterno dello stabilimento «Anic-Agricoltura» di Carrara-Avicola, chiuso il 12 marzo scorso a seguito di un incidente che su sei campioni l'ambito del programma di controlli sanitari predisposti dalla USL, dalla regione e dagli enti locali, sono stati elaborati in un laboratorio di Milano che su sei campioni ha riscontrato in due la presenza di diossina dell'ordine di 250 nanogrammi (un nanogrammo è un miliardesimo di grammo) per metro quadrato e 380 nanogrammi per metro quadrato. Lo stabilimento «Anic-Agricoltura» è tuttora chiuso in attesa che l'azienda presentasse il piano di bonifica richiesto dall'amministrazione comunale.

Containers a Capri per i senza casa

CAPRI (Napoli) — Provvedimenti urgenti per fronteggiare la «grave situazione abitativa» determinatasi per i numerosi sfratti (che riguardano ormai oltre 150 famiglie) sono stati adottati dall'amministrazione comunale di Capri nel corso dell'ultimo consiglio. È stata decisa, in particolare, l'installazione di dieci prefabbricati nella zona di «Capo Di Piscio». I prefabbricati, che potranno ospitare 40 famiglie, saranno installati subito dopo la redazione del progetto esecutivo da parte dell'ufficio tecnico comunale. Circa un mese fa una famiglia di senzatetto attuò una clamorosa protesta, occupando, con mobili e suppellettili, la caratteristica piazzetta di Capri.

A un incontro-dibattito ieri a Rimini

È toccato a Fanfani portare il problema pace al meeting di giovani CL

Dal nostro inviato
RIMINI — Così Fanfani è arrivato primo e forse unico leader della DC, al «meeting» di Rimini. A un giornalista che gli chiedeva, mentre si preparava a ricevere le ovazioni e a suscitare l'interesse dei giovani che lo aspettavano alla tavola rotonda di ieri, se pensava che Comunione e Liberazione fosse il «medico di famiglia» capace di guarire la DC dai suoi malanni, il senatore ha risposto: «Il medico di famiglia era un'istituzione molto importante. Se Comunione e Liberazione vuol fare il medico di famiglia, bisogna che partecipi alla famiglia». Accanto a lui, sul palco, sobriamente elegante, Roberto Formigoni, leader di Comunione e Liberazione, che nelle liste dc è stato eletto deputato europeo con una gran massa di preferenze.

Secondo alcuni sorprendenti, al movimento di CL più esplicito. «La DC è entrata in crisi — ha aggiunto, parlando sempre con i giornalisti, l'ex presidente del Senato — quando l'Azione Cattolica ha cessato di avere un'attività formativa vigorosa e si è così ridotto l'arrivo dei giovani nella «sita dei partiti». Forse Fanfani voleva dire «del partito», cioè della DC, ma i dirigenti di CL sanno quello che ha voluto affermare. E forse questo grande abbraccio di riconciliazione cattolica è già cominciato: oppure il rifiuto del «primato della politica» così orgogliosamente rivendicato dai teorici clementini è così forte da rifiutare il

pressante e caldo invito che viene da molte file democristiane?
Ma Fanfani non parla solo dei giovani, del mondo cattolico e della DC. Dice anche di se stesso e con qualche amarezza, del suo futuro, del suo sogno di diventare presidente della Repubblica: «Io sognavo da giovane, ora non sogno più. Il politico non deve sognare se non soffre. E poi — dice ai giornalisti incalzanti — non è vero forse che tutto è fatto? Non vedete che tutti sono d'accordo per la riconferma di Pertini? A me pare tutto bello risolto».

Però il momento della riflessione personale termina presto. Un sorriso malizioso e il senatore Fanfani torna a parlare, corteggiando CL, dell'incontro di Rimini, torna al giudizio sui «meetings»: «sono manifestazioni che il Movimento Popolare ha promosso con intrinseca continuità per ripristinare l'afflusso dei giovani cattolici alla vita politica». La sua paterna «benedizione» cala sui giovani che aspettano le gradinate della Fiera di Rimini, e che accolgono le sue parole con gratitudine: «L'interesse dell'Europa — dice Fanfani — è di far partecipare le Americhe alla grande azione necessaria per ridare

Ino Iselli